

l'Islam il papa l'aveva eretto in Roma dietro consiglio di Filippo Neri, il 1° settembre 1577, nella casa ove era morta santa Caterina da Siena.¹

Gregorio XIII parlava volentieri degli istituti d'istruzione e di educazione che egli aveva fondato dentro e fuori di Roma. Avendo egli una volta rilevato avanti al cardinale datario Matteo Contarelli, quale potente sviluppo della religione egli ne attendesse, s'intese rispondere: « Sicuro, Padre Santo, lei ha innalzato una splendida statua, ma essa si assomiglia a quella che Nabucodonosor vide in sogno ». « Cosa intende lei ? » chiese Gregorio meravigliato. « Ecco », riprese il cardinale, « dei collegi eretti da Vostra Santità può raffrontarsi il Germanico, così riccamente dotato, alla testa di oro; l'Inglese non così provveduto, con la stessa generosità, al petto di argento; il Maronita alle gambe di ferro; ma tutti posano su piedi di creta, su base fragile, che se non viene appoggiata cadrà a terra ». « E questi piedi ? » interruppe Gregorio. « I piedi, disse il cardinale, io li vedo nel collegio Romano, che essendo l'istituto d'istruzione e di formazione a tutti comune, tutti li sorregge. Ma come si trova adesso esso è in una dimora così angusta e pericolante, e per di più così insufficientemente dotato e così indebitato, che non può durare a lungo ». Il papa che già prima aveva aiutato il collegio Romano, riconobbe giusto l'esposto del Contarelli, e decise di provvedere con aiuti radicali.² Quello che Ignazio di Lojola aveva ideato, raggiungeva adesso il suo realizzamento nella più ampia misura: un collegio centrale, non solo per Roma, ma per tutto il mondo, nel centro dell'unità della Chiesa. I debiti del collegio Romano furono cancellati, gli fu data una sicura dotazione, cosicchè Gregorio diventò il secondo fondatore pure di questa importantissima accademia.

« Il collegio, che sinora aveva campato in aria, disse il cardinale Galli, possiede adesso i mezzi per il mantenimento di 200 alunni ». ³ Ma non contento di questo il papa fece erigere per l'istituto, in proporzioni veramente grandiose, un nuovo edificio,

¹ Vedi *Bull. Rom.* VIII, 188 s.; cfr. MAFFEI I, 250. LANCIANI IV, 73. Musotti comunica nelle sue note sul collegio dei Neofiti: * « Era tanto il concorso d'Ebrei et Turchi fatti cristiani che il luogo non era bastante essendosene convertiti nel suo pontificato più che non ha fatto in molti pontificati insieme » Archivio Boncompagni in Roma. Un elenco dei neofiti battezzati il 18 aprile 1579 nel *Cod. Ottobon.* 2452, p. 78. Biblioteca Vaticana.

² Vedi SACCHINUS V, 1, 50-51. RINALDI 87 s.; cfr. 82 s. sui sussidi precedenti.

³ * « Et quel che più importa l'istesso collegio de Gesuiti, qual prima era fondato in aria senza certo sostenimento S. Stà l'ha in maniera dotato che per ora pasce et mantiene 200 bocche ». * *Memorie* in Archivio Boncompagni in Roma.